

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ore 18 a piazza S. Giovanni

TUTTI DOMANI

ALLA FESTA DEL LAVORO

30 anni fa moriva

ucciso dal fascismo

Antonio Gramsci

fondatore del PCI

Un comunicato della Direzione



IL 27 APRILE del 1937 moriva Antonio Gramsci, il fondatore del Partito comunista italiano, il capo rivoluzionario, il grande intellettuale che con la sua testimonianza morale è diventato, nel carcere fascista, il simbolo della epica resistenza del popolo italiano alla barbarie e alla tirannide.

A trent'anni dalla sua scomparsa i comunisti italiani rendono omaggio al loro capo e al loro maestro, al teorico e al combattente, che ha saputo con la sua lucida intelligenza indicare le vie originali della conquista del potere da parte della classe operaia e dei suoi alleati.

Ma Gramsci non ha combattuto e non è morto solo per il proprio partito; egli è caduto nella lotta per la difesa dei valori fondamentali della democrazia e per la salvaguardia della dignità nazionale del popolo italiano; per questo il pensiero e l'opera sua non sono un patrimonio soltanto del PCI ma di tutte le forze democratiche della società italiana.

IL PENSIERO politico del grande rivoluzionario scomparso deve essere considerato il punto di arrivo più alto raggiunto dal movimento socialista dalle sue origini ad oggi e quindi patrimonio insostituibile di tutte le forze socialiste. Nello stesso tempo l'acuta e penetrante ricerca culturale del nostro grande compagno è ormai divenuta, per riconoscimento generale, parte integrante del patrimonio culturale del nostro paese.

Nel celebrare il trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci i militanti del suo partito non possono non essere orgogliosi per la crescente attenzione e simpatia riservata da più parti al suo pensiero, alla sua opera, alla sua testimonianza morale, e non possono non sottolineare il grande valore intellettuale e politico rappresentato dal fatto che l'insegnamento del rivoluzionario sardo stia superando le nostre frontiere, sia ascoltato con sempre maggiore interesse dagli studiosi dei paesi socialisti e di tutti i paesi del mondo.

IN QUESTO clima di fervore intellettuale e morale che si sta sviluppando attorno alla figura di Gramsci il PCI apre le celebrazioni per il trentesimo della sua morte con l'impegno di far conoscere a tutto il popolo italiano, a tutti i combattenti per la causa del socialismo il valore e il significato del suo esempio in migliaia di riunioni, di manifestazioni e di conferenze che avranno i loro momenti più significativi nella celebrazione che il segretario generale del PCI terrà a Roma in maggio davanti a tutto il quadro dirigente nazionale del partito, e nelle celebrazioni di Turi di Bari e di Formia dove Antonio Gramsci fu lentamente ucciso dal regime fascista e dove il suo pensiero maturò, si sviluppò e crebbe per vivere nell'impegno quotidiano dei comunisti italiani.

LA DIREZIONE DEL PCI

Drammatica denuncia di numerosi senatori americani dopo i nuovi bombardamenti del Vietnam

Gli atti di Johnson possono scatenare la guerra mondiale

leri nuovamente attaccate Hanoi e Haiphong - Oltre cento morti e feriti nella Capitale - Appello del Nord Vietnam a tutti i popoli per fermare l'aggressione

WASHINGTON, 26. I massicci attacchi su Hanoi e su Haiphong, ordinati dal presidente Johnson, e l'annuncio dell'imminente apparizione del generale Westmoreland, comandante supremo americano nel Vietnam del Sud, dimostrandoci una seduta congiunta del Senato e della Camera dei rappresentanti, hanno dato nelle ultime ore al portavoce più avveduto dell'opinione pubblica la sensazione palpabile che l'intervento nel Vietnam sta travolgendo tutti i « limiti » precedentemente fissati, e che hanno avuto un'eco immediata e veemente in Campidoglio, dove il presidente Johnson è stato accusato di mettere in movimento il meccanismo della terza guerra mondiale.

Al Senato, il presidente della Commissione esteri, J. W. Fulbright, e i senatori George McGovern, Ernest Gruening e Robert Kennedy hanno formulato a questo proposito drammatici avvertimenti.

Il senatore McGovern ha duramente respinto, in un discorso pronunciato alla Camera alta, l'appello del generale Westmoreland per un impegno nazionale in vista della « vittoria », lanciato lunedì in un banchetto a New York, e le rampeggiate messe da parte governativa ai critici, accusati di tradire la causa americana. « Io non rimprovero il generale per il suo discorso — ha detto il parlamentare democratico — perché so bene che egli sta facendo solo ciò che gli viene ordinato dal suo comandante in capo, il presidente Johnson. Ma il paese deve aver chiaro il significato di questo nuovo linguaggio dell'amministrazione. Esso significa che le abbaglianti soluzioni militari prospettate dai falchi sono fallite e che si sta cercando una via d'uscita attraverso un ulteriore ampliamento della guerra ».

McGovern ha soggiunto: « E' possibile che criticare la guerra sia politicamente rischioso. Ma io ritengo che il modo più efficace per abbandonare i nostri soldati nel Vietnam alla loro sorte sarebbe quello di rinunciare a contestare una linea politica che ci porta verso l'annientamento di decine di migliaia se non di milioni di vite umane, sul continente asiatico. Questo è il risultato finale che ci attende, se continueremo sulla strada che abbiamo imboccato ».

Il senatore ha definito l'impegno americano nel Vietnam il risultato di una « politica di follia » e « il più tragico fallimento della guerra ».

Il ministro degli Esteri inglese ai Comuni

« Sono enormi i pericoli e terrificanti le conseguenze dell'escalation »

LONDRA, 26. Il ministro degli Esteri inglese Brown, rispondendo a un'interrogazione a proposito del mitragliamento della nave britannica « *Defiance* » nel porto di Haiphong da parte di aerei americani, ha dichiarato che « finché la guerra nel Vietnam continuerà, i pericoli di una « escalation » sono enormi e le conseguenze terrificanti ».

TUTTA MOSCA HA PIANTO KOMAROV L'EROE DEL COSMO



MOSCA — Si sono svolti a Mosca i funerali del cosmonauta Vladimir Komarov, tragicamente scomparso a bordo della nuova astronave sovietica « Soyuz 1 ». Tutta la città ha seguito nel suo ultimo viaggio l'eroe del cosmo. (Nelle telefoto ANSA: i dirigenti sovietici trasportano a spalle il feretro, coperto dai fiori; Valentina, la vedova, segue il corteo sorretta da due familiari)

Mentre Costantino si schiera con i generali si organizza la prima resistenza

«AIUTATECI» UN DRAMMATICO APPELLO DALLA GRECIA A TUTTI I DEMOCRATICI

La polizia fascista di Atene espelle gli inviati di «Paese Sera» Luciana Castellina e Aldo Nobile

Ci è ormai impossibile prendere contatto con il nostro inviato ad Atene Aldo De Jaco senza incorrere nei fulmini e nelle interruzioni della censura fascista che blocca i collegamenti telefonici e si intrattiene nella conversazione ogni qualvolta De Jaco trasmette una frase che le autorità greche giudicano « inesatta » o « non riferibile ». Le drammatiche testimonianze che il nostro inviato è comunque riuscito a farci pervenire tra una interruzione e l'altra e che pubblichiamo qui di seguito sono non gravemente mutilate dall'intervento censorio, ma permettono egualmente di farsi una

idea della situazione che si sviluppa in Grecia nei giorni della repressione reazionaria. Tipica espressione del carattere del colpo di Stato e degli scopi che lo hanno guidato è di per sé l'atteggiamento delle autorità greche verso la stampa democratica e verso le fonti d'informazione che lasciano trapelare la verità. Si apprende che per due inviati del Paese Sera, Luciana Castellina e Aldo Nobile è stata ordinata la espulsione dal paese e che la polizia greca ha operato il fermo di Luciana Castellina in un albergo del centro. Poi la giornalista è stata condotta all'ufficio di polizia di piazza

Messaggio per la Grecia di uomini della Resistenza e parlamentari

Chiesta un'iniziativa del governo italiano

Primo firmatario Ferruccio Parri — Deputati dei settori antifascisti telegrafano a U Thant e alla CRI internazionale — Fanfani parla oggi a Palazzo Madama sul colpo di stato — La denuncia delle sinistre al Senato e alla Camera — Ordine del giorno della Direzione del PSU

Il problema della Grecia è stato posto al centro della vita politica italiana, grazie all'impetuoso estendersi del movimento popolare di protesta contro il colpo di stato fascista e di solidarietà con i democratici ellenici. Il governo è stato snidato dal suo silenzio. Sarà il ministro degli Esteri Fanfani a rendere noto, oggi al Senato, il pensiero ufficiale della coalizione di centro-sinistra sugli avvenimenti di Atene e ciò che il governo intende fare sia nei confronti della cricca fascista al potere sia per venire incontro alle richieste degli studenti greci in Italia.

Il nostro contributo

Dalle corrispondenze drammatiche, mutilate dalla censura fascista, che giungono in Italia da Atene, un elemento emerge: la Grecia ci chiede aiuto. La richiesta è presante, angosciata. Proviene da tutti coloro che il colpo di stato militare ha gettato nel terrore: dalle famiglie delle migliaia di arrestati, illustri o sconosciuti, dei quali si continua ad ignorare la sorte; dai gruppi politici disciolti e perseguitati; dagli operai e dai lavoratori tutti, i cui sindacati sono stati devastati e decimati; dagli intellettuali e dagli studenti, contro i quali si è immemorialmente accanita la repressione di baionetta. Contemporaneamente il governo greco ha indirizzato una violentissima protesta alla Televisione italiana per i servizi di «TV-7».

(I servizi a pagina 3)

La notizia che Fanfani farà una dichiarazione sulla Grecia in sede di discussione sul bilancio degli Esteri al Senato è stata data ieri a palazzo Madama dal vicepresidente Spataro, dopo che una ferma condanna del colpo di stato militare era stata espressa all'inizio della seduta, dalla senatrice Tullia Caretoni (del Movimento socialisti autonomi), dal compagno Fabiani, dal senatore Bartesaghi, dal sen. Morabito del PSU e dal socialista unitario Di Frisco. Si è associato, a nome del suo gruppo, anche il dc Donati che, rilevando anche le ripercussioni internazionali del colpo di stato che investono direttamente gli interessi dell'Italia, ha chiesto al governo di far conoscere il suo atteggiamento. A sua volta il ministro Reale, che è parso imbarazzato, ha espresso «senso di

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

La conferenza di Karlovy Vary ha concluso i lavori

Discorso di Longo sulla prospettiva unitaria per la sicurezza europea

Il segretario del PCI, dopo il suo intervento, ha ripreso la parola come presidente di turno, concludendo i lavori - L'incontro delle delegazioni con la stampa - I documenti della conferenza

Dal nostro inviato

KARLOVY VARY, 26. La conferenza di Karlovy Vary si è conclusa pochi minuti dopo le 14 di oggi con un certo anticipo sul calendario pre stabilito. Realizzato l'accordo su tutti i documenti previsti, terminate le dichiarazioni dei diversi capi delegazione, l'ordine del giorno era esaurito. Il convegno ha elaborato un'ampia risoluzione sulla pace e la sicurezza del

l'Europa « in un breve comunicato che la sintetizza, riepilogando nello stesso tempo un appello ai popoli europei. Tali documenti si aggiungono ai due votati sin dal primo giorno: la mozione di solidarietà col Vietnam e la protesta contro il colpo di stato in Grecia ».

Aperta in mattinata col preannunciato intervento del compagno Longo, questa ultima giornata è stata anche chiusa dal capo della delegazione italiana, il

quale ha presieduto la seduta finale e ha pronunciato, nella sua qualità di presidente di turno, anche il discorso conclusivo della conferenza.

Il testo del primo discorso di Longo, che rappresenta il contributo di idee dato dal Partito comunista italiano a questo incontro, anche nella sua fase preparatoria, viene pubblicato in altra parte del giornale. Esso ha suscitato reazioni favorevoli non solo nella conferenza, ma anche ne-

gli ambienti che gravitano attorno ad essa.

Erano le 13.45 quando, presenti giornalisti, cineoperatori, e telecamere di parecchi paesi europei, il documento principale del convegno — quello sulla sicurezza collettiva — è stato sottoposto alla firma dei capi-delegazione. Due testi — rispettivamente in francese e in italiano — sono stati

Giuseppe Boffa (Segue a pagina 11)

A pag. 11

Il testo del discorso di Longo alla Conferenza di Karlovy Vary